

## Cattolici e politica/l'inchiesta

Parla Gilberto Bonalumi: «Così si formava la classe dirigente»

# L'ANTICA SCUOLA DC

«**V**a sfatata l'idea che la questione cattolica e il tema della laicità siano una novità di questi tempi perché non c'è più la Dc. In realtà sono problemi da sempre poiché la dimensione della laicità è radicata nel cristianesimo». Gilberto Bonalumi, 69 anni, deputato e senatore Dc per 5 legislature dal '72 al '92 e sottosegretario agli Esteri dall'87 al '90, mette sul tavolo un numero del 1962 della rivista «Questitalia» dedicato alle attese della laicità cattolica verso il Concilio. La rivista era diretta da Wladimiro Dorigo che negli anni '50, con Carlo Carretto e Mario Rossi, faceva parte della mitica Giac (Gioventù italiana di azione cattolica). «L'autorevolezza di quel mondo - insiste Bonalumi, che è uno storico esponente della Base, la sinistra politica della Dc - ha segnato a lungo la mia generazione e dice che la questione del rapporto fra i cattolici e la gerarchia e fra cattolici e laici è un processo e come tale sempre in cammino. Ero chierichetto nella parrocchia di Borgo Santa Caterina e al termine della Messa saliva sul pulpito il gesuita padre Lombardi che sensibilizzava i fedeli sulla responsabilità elettorale del 1948. Depurata dagli aspetti più epici, oggi sappiamo che la vittoria di De Gasperi non fu solo il risultato dello scontro fra cattolici e comunisti, ma della circostanza che la Dc mise in campo un programma che puntava sulla costruzione europea».

### Anni formidabili i '60 e '70?

«Sì: dagli oratori, dai ritiri a Valpiana, da quel formidabile maestro che nell'Azione Cattolica fu don Silvio Ceribelli, si formò una classe dirigente. Nella Dc c'era il Gruppo Bergamo animato da Luigi Granelli che poi diventerà ministro, dal futuro sindaco di Bergamo Giampiero Galizzi, dal presidente dell'ospedale Franco Cortesi e anche da intellegenze come Giuseppe Chiarante che si laureò con una tesi sul teologo scozzese il beato Duns Scoto, ma poi scelse il Pci e Lucio Magri che fu tra i fondatori del Manifesto. Pensi al lascito di "Esperienze amministrative", rivista dei giovani amministratori Dc negli anni '70 guidati dal primo presidente della Regione Lombardia, Piero Bassetti. Da noi c'era il gruppo della Valsertiana con Benvenuto Cuminetti, che ha lanciato l'interesse per il teatro, Sergio Mariani, assistente universitario del più insigne storico



Giulio Bonalumi

del movimento cattolico che fu Gabriele De Rosa, il sindaco di Nembro Emilio Savoldi che successivamente fu tra gli artefici della sanità lombarda. Sensibilità culturali e riformiste, ma sempre all'interno della cultura democristiana».

### Lei sta dicendo: cattolici, dunque democristiani.

«Dico che la Dc ha sempre interpretato, almeno nei suoi momenti migliori, l'anima autentica del cattolicesimo democratico».

### Ma la Dc era anche un partito anticomunista.

«Fino a quando la Dc è stata in campo, il comportamento elettorale della società bergamasca ha dimostrato la sua aversità ai due totalitarismi che, in modo diverso, hanno attraversato tragicamente il secolo breve del '900: fascismo e comunismo. Anche la borghesia bergamasca rispecchiava quei sentimenti».

### Dc popolare cosa vuol dire?

«Vuol dire che sul territorio si è costruita una società solidale e convintamente democratica. Penso al senatore Aurelio Colleoni, figura centrale della Cisl, oppure a Filippo Maria Pandolfi e ad Enzo Berlanda, commissario europeo il primo e presidente della Consob il secondo, le cui carature culturali erano riferimento della borghesia bergamasca. Ricordo che in quegli anni si discuteva spesso sul perché Reggio Emilia fosse rossa e Bergamo bianca, là dove erano due realtà socio-economiche simili. E la risposta era: perché la cattolica Bergamo è antifascista. Vuole un esempio? Gianfranco Agazzi, presidente degli Artigiani, cattolico tutto d'un pezzo che contrastò la violenza fascista».

### Popolare vuol dire anche con un profilo sociale.

«Certo. Prendiamo la Dalmine che è stata l'università del sinda-

cato. Non si capisce l'identità dei cattolici democratici se non si indaga l'intreccio con questa grande fabbrica che ha prodotto cultura industrialista».

### Quel populismo, comunque, è finito.

«Sì, purtroppo, ma non con la nascita della Seconda Repubblica come si usa dire. La cultura cattolico-democratica nella Bergamasca - e lo affermo senza alcun giudizio di valore e senza alcun intento polemico, ma ponendomi in una prospettiva storica - s'è esaurita con le amministrative del 2009 e credo non sia più replicabile».

### Stando un giudizio controcorrente.

«Mi spiego. Dal '94 al 2009 al Comune di Bergamo e in Provincia abbiamo avuto, ai vari livelli e in posti di comando, sensibilità riconducibili al "comune convincente" costituzionale, sul ruolo dei partiti e delle realtà intermedie. Oggi c'è stata una cesura: il sindaco, il leader del principale partito e il presidente della Provincia provengono da storie e culture molto diverse, anche se alla Lega va riconosciuta la novità».

### Per concludere: cattolici democratici senza casa e senza più l'ombrello della Chiesa, che non riconosce ad alcun partito la rappresentanza del mondo cattolico.

«Su questo tema le rispondo parlando di tre Paesi che conosco molto bene: Spagna, Cile e Filippine, nazioni cattoliche che hanno patito in periodi diversi le dittature. Le Chiese si spesero per attutire i regimi militari e poi, dopo la conquista della democrazia, decisero di non sostenere la tenuta o la nascita di un partito di cattolici: abbiamo già dato, era questo in sostanza il ragionamento che più volte mi confidano, conversando con loro, i cardinali dello spessore di Vicente Enriquez y Tarancón, Raúl Silva Henríquez e Jaime Sin. Da noi, per fortuna, la Chiesa ha sostenuto la Dc finché c'era: appunto, ha già dato. La politica che adesso si trova nelle pagine della dottrina della Chiesa è di natura architettonica e non basta più una cultura di accompagnamento. Vanno trovate nuove vie all'interno di un contesto teologico e pastorale cresciuto nel Concilio Vaticano II: donare a tutti i cristiani, rinnovata e aperta, la Chiesa, "Sacramentum renovationis totius mundi"». ■

Franco Cattaneo



Serve una nuova generazione di cattolici impegnati



PAPA BENEDETTO XVI

Dopo la denuncia per i cattolici è ora dell'impegno



CARDINALE ANGELO BAGNASCO

La politica deve rendere la società più umana



MONSIGNOR FRANCESCO BESCHI VESCOVO DI BERGAMO

Ci vuole il coraggio di affrontare questo mondo globalizzato



MONSIGNOR MAURIZIO GERVASONI

Mancano i luoghi dove i cattolici si sperimentano



SAVINO PEZZOTTA

Troppi pensano che la politica sia una cosa sporca



DAMIANO AMAGLIO



In questa foto d'archivio, sul Sentierone campeggia l'annuncio dell'assemblea provinciale Dc. Sono anni in cui l'attività di formazione dei cattolici alla politica era ancora molto viva e sentita

## Dai partiti ai giovani: viaggio in cerca dell'impegno perduto

«Ci vuole una nuova generazione di cattolici che si impegnino nell'attività politica senza complessi d'inferiorità». È questo il punto di partenza dell'inchiesta che si chiude oggi sul rapporto tra cristiani e politica (partita su L'Eco il 21 novembre): l'appello di papa Benedetto XVI a impegnarsi direttamente nell'amministrazione della cosa pubblica con coraggio, passione e speranza. Rincarà il cardinale Angelo Bagnasco: «Dopo la denuncia è l'ora dell'impegno. I cattolici non possono consegnarsi all'afasia». Perché, come dice il vescovo di Bergamo Francesco Beschi, la politica «deve essere visione del futuro, sforzo di intelligenza ed emozione per rendere la società più umana».

**I profeti**  
L'inchiesta ha tracciato un panorama della situazione, a partire dalla posizione della Chiesa, che legge tra le righe di ciò che accade un certo smarrimento e disimpegno dei fedeli. Come sottolinea monsignor Maurizio Gerasoni (su L'Eco del 21 novembre) in concreto: «Bisogna avere il coraggio di qualche profeta capace di affrontare questo mondo globalizzato... Proponendo soluzioni nelle quali anche i cattolici

possano sentirsi "a casa"».

### I giovani

In diocesi c'è la Scuola di formazione sociale e politica, frequentata da una settantina di giovani (ne abbiamo parlato il 21 novembre). Primo obiettivo, sfatare il luogo comune secondo il quale «se entri in politica non puoi non sporcarti», come sottolinea Damiano Amaglio, corsista che a Seriate guida una lista civica di area cattolica centrista. Sono molti i giovani cattolici che si impegnano nel volontariato, meno quelli attivi in politica. Perché? Tra quelli che abbiamo intervistato (5 dicembre) molti sottolineano che il volontariato porta con sé la gratificazione diretta di fare del bene mentre la politica è un mondo chiuso e non trasparente.

### I politici

I cattolici bergamaschi impegnati in politica (28 novembre) non si sentono orfani della Dc. Sono impegnati in partiti diversi. Li unisce il desiderio di essere testimoni e «lievito per gli altri». Savino Pezzotta sottolinea che il compito dei cattolici in politica è salvaguardare «la dignità e la libertà della persona, l'irriducibilità dell'umano al potere, al de-

naro, all'economia e alla scienza». E nella formazione «manca no i luoghi dove i cattolici si sperimentano» ed è quindi difficile formare i giovani nella prassi, al di là dell'astrattezza.

### Associazioni & movimenti

Nel mondo di associazioni e movimenti cattolici (5 dicembre) in Bergamasca si respira un positivo fermento: il dibattito sulla politica è vivo e tutti, da Azione Cattolica ad Acli, Rinnovamento dello Spirito e Agesci, sono consapevoli della necessità di dare vita a un nuovo stile d'impegno.

### Gli intellettuali

Secondo gli intellettuali cattolici bergamaschi (ne abbiamo parlato il 12 dicembre) «Mancano buoni maestri». Franco Pizzolato ricorda che la politica dovrebbe essere considerata «una forma morale di carità, una carità "esigente" che si rivolge all'organizzazione della società nel suo insieme». Gian Gabriele Vertova sottolinea che «viviamo una crisi del senso politico delle cose, mancano percorsi, progettualità». Franco Cortesi infine rileva che «lo scontro non è più tanto ideologico e forse si coglie con minore intensità l'importanza di impegnarsi in politica». ■

## LA CHIESA NEL MONDO

### QUI TERRA SANTA



Il check point di Betlemme, fra Israele e Territori palestinesi

## I vescovi: ancora troppi vincoli alla circolazione dei cristiani

Denuncia di persistenti restrizioni alla libertà di circolazione imposte dalle autorità israeliane ai cristiani in Terra Santa e disillusione sulle prospettive del processo di pace. Sono i punti chiave emersi dalle amare considerazioni finali del Coordinamento dei vescovi di Terra Santa che, oltre a esponenti della comunità cattolica locale, comprende vescovi europei e nordamericani. Sotto la guida del patriarca latino, Fuad

Twal, il consesso ha discusso per tre giorni delle difficili condizioni di vita dei cattolici che vivono tra Israele e Territori palestinesi. «Una volta di più - si legge nel documento finale - ci siamo resi conto con dolore della frustrazione del clero cattolico e dei religiosi, i cui compiti quotidiani sono complicati dalle difficoltà di circolazione. L'appello lanciato dal Papa nel suo pellegrinaggio del 2009 è rimasto inascoltato».

### QUI FRANCIA

## «Quel re Erode ha il volto di Hitler»

Nella chiesa di Saint Jacques a Montgeron, a Sud di Parigi, nel 1941, quando la Francia era occupata dalle truppe naziste, fu realizzata una grande vetrata in cui Adolf Hitler è raffigurato nei panni di un re Erode assetato di sangue. Il particolare - che per evidenti motivi non venne pubblicizzato all'epoca - non era stato notato sino a oggi, ma è stato confermato nei giorni scorsi al «Daily mail» dal parroco di Montgeron, Dominique Guerin: «Si vede bene - spiega - come sia Hitler il personaggio che alza la sua spada contro Saint Jacques».



La vetrata della chiesa di Montgeron

A CURA DI  
PIERO VAILATI

### QUI PAKISTAN

## Allarme sicurezza per Asia Bibi

Le misure di sicurezza intorno ad Asia Bibi, la cristiana condannata a morte in Pakistan per blasfemia, «non sono sufficienti» e la «donna dovrebbe essere trasferita in un altro carcere più grande». Sono le conclusioni di un rapporto compilato dai servizi segreti e reso noto dal quotidiano Express Tribune, in un momento carico di tensione per il dibattito sulla controversa disposizione legislativa e per la paura di ritorsioni contro esponenti politici favorevoli a modifiche. Uno di essi, il governatore del Punjab Salman Taseer, è stato assassinato il 4 gennaio dopo essere intervenuto a favore di Asia.

### QUI INDIA

## I cristiani in Orissa hanno ancora paura

A distanza di due anni dall'ondata di violenze religiose commesse contro di loro dai radicali indù, i cristiani dello Stato dell'Orissa continuano a vivere nella paura: lo rivela all'agenzia Ucanews l'invia speciale dell'Onu sui diritti umani, Margaret Sekaggya, in missione in India. «Abbiamo trascorso il Natale sotto la protezione dei fucili, ma fino a quanto le forze di sicurezza potranno difendere i nostri diritti?» hanno detto alla diplomazia ugandese i rappresentanti cristiani delle associazioni di difesa delle minoranze, incontrati a Bhubaneswar, capoluogo dell'Orissa.

### QUI SIERRA LEONE

## Via libera del Papa a una nuova diocesi

Papa Benedetto XVI ha eretto in Sierra Leone la nuova diocesi di Bo, per smembramento dall'arcidiocesi di Freetown and Bo, alla cui guida ha nominato il vescovo Charles Allieu. Salgono così a quattro le circoscrizioni ecclesiastiche nel Paese africano.

## L'AGENDA DELLA SETTIMANA

### OGGI

**SEMINARIO** Giornata del Seminario nei vicariati di Calepio-Telgate e di Selvino-Serina. Alle Messe testimonianze dei seminaristi.  
**ASPAN** Nella festa del patrono dei panificatori, alle 11, nella chiesa del monastero Matris Domini in via Locatelli, il vescovo Francesco Beschi presiede una Messa.

### DOMANI

**SAN FRANCESCO DI SALES** Nella festa del patrono dei giornalisti e degli impegnati nel mondo della comunicazione, alle 10,30 il vescovo Francesco Beschi presiede una Messa nella chiesa delle Grazie. Alle 11,30, al Centro congressi, intervento del vescovo.

**ECUMENISMO** Nell'oratorio di Seriate alle 20,45, incontro su giovani ed ecumenismo con Mauro Castagnaro, esperto di ecumenismo in Europa.

### MARTEDÌ

**ECUMENISMO** Nella sala teatro di Crespi d'Adda alle 20,45, momento ecumenico con Traian Valdmán, decano della Chiesa ortodossa rumena dell'Italia settentrionale.

### MERCOLEDÌ

**SCUOLA DELLA PAROLA** Alle 20,30, alla Casa del giovane il biblista Lorenzo Flori parla su «La fraternità ritrovata. Il romanzo di Giuseppe (Gen 37-50)».

### MOVIMENTI RELIGIOSI E SETTE

Incontro con don Battista Cadei alle 20,45 nella Domus Alexandrina, accanto alla basilica di Sant'Alessandro in Colonna.

### GIOVEDÌ

**MALATTIA** Alle 9,30, Casa del giovane, incontro su «Mio figlio diversamente abile?», organizzato dall'Ufficio diocesano pastorale della salute e sofferenza nel ciclo «Genitori, figli e malattia».

### SABATO

**SOCIALE E POLITICA** Continuano gli incontri, alle 9,30 alla Casa del giovane, del corso all'impegno sociale e politico, curato dall'Ufficio diocesano di pastorale sociale. Mauro Magatti parla di «Costruzione della comunità: consenso, mediazione, compromesso».

### ESERCIZI SPIRITUALI PER SACERDOTI DIOCESANI

Da lunedì 24 a venerdì 28 gennaio, nella casa ritiri San Giuseppe a Botta di Sedrina, sul tema «Il progetto di vita di Gesù», guidati da don Renato Tamanini, rettore del Seminario di Trento. Dal 28 febbraio al 4 marzo, all'eremo di Bienno, guidati da don Marco Busca, sacerdote dell'Opus Dei, sul tema «Con grande forza gli apostoli davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù» (Info prenotazioni 338-6867809, 0364-40081).